

## **Antonio Scaccabarozzi, Ambiguità dell'angolo**

### **Biografia Autore:**

Antonio Scaccabarozzi nasce nel 1936 a Merate (Lecco). A Milano dal 1951, segue i corsi serali della Scuola Superiore **d'Arte** Applicata del Castello Sforzesco, nella sezione Pittura. Coinvolto **nell'ambiente** culturale milanese di quegli anni, frequenta il quartiere di Brera dove incontra artisti quali Carlo Carrà, Piero Manzoni e Lucio Fontana. Diplomatosi nel 1959, si trasferisce a Parigi dove lavora come pittore di scena e approfondisce i linguaggi artistici del tempo e le avanguardie storiche. I lavori di quegli anni ne sono chiaramente influenzati, con rimandi a Hans Arp e Fernand Léger. Dopo Parigi sono i soggiorni a Londra, e due lunghi viaggi in Olanda e Spagna. Dalla metà degli anni Sessanta, il lavoro di Scaccabarozzi rielabora le istanze concretiste, programmate e di nuova astrazione, definendo il proprio linguaggio visuale come Equilibrio Statico-Dinamico, con chiaro riferimento al Neoplasticismo e a certo Cinetismo europeo. Rientrato in Italia, a Milano, si trasferisce per un breve periodo nel Quartiere delle Botteghe di Sesto San Giovanni, e qui si confronta con personalità quali Castellani, Bonalumi, Vermi, De Filippi, Fabro, Nagasawa. È a partire dalla fine degli anni '60 che Scaccabarozzi definisce programmaticamente un piano di lavoro basato su un metodo rigoroso, destinato negli anni a tradursi in cicli di opere dove proprio la tensione tra perseguimento della regola e suo necessario superamento dà risultati inattesi e di novità rispetto allo scenario europeo. Sono dei primi anni Settanta i **Fustellati**, formati da una successione di elementi cilindrici, ottenuti lavorando con una fustella e praticando sul supporto neutro elementi modulari emergenti o incavati, di diversa e graduale dimensione ed estensione. Nel clima linguistico nord-europeo **l'artista** trova quindi una sua ideale collocazione e istanza di ricerca. È dei primi anni Settanta anche **l'elaborazione** di un nuovo ciclo di lavori, definiti **Prevalenze**: il supporto, neutro, si anima di punti, dapprima monocromi, poi colorati, disposti sulla tela o tavola in un ordine che risulta da un calcolo matematico esatto. A partire dal 1983, **l'artista** avvia una nuova fase, partendo concettualmente **dall'idea** che stendere una quantità di colore sia già fare pittura, e così liberandosi dai calcoli e da ogni forma evidente e obbligata di schema prestabilito. Nascono le **Quantità libere**, che poi portano Scaccabarozzi a sperimentare e scegliere un nuovo materiale: il foglio di polietilene. Se le **Quantità libere** sono il corpo della pittura, gli **Essenziali** – così **l'artista** nomina questo ciclo di lavori che si avvia con il nuovo decennio '90 – ne diventano **l'ossatura**. Alla sua ricerca, sono intanto dedicate le prime mostre antologiche: dalla citata Retro-spektive 1965-1993, alla Galerie Hoffmann di Friedburg a quella a Villa Zanders a Bergisch Gladbach nel 1994. Alla fine degli anni '90, Scaccabarozzi torna a quello che era stato il supporto delle sue **Quantità libere**: il polietilene. Gradualmente i fogli di polietilene diventano membrane cromatiche fluttuanti nello spazio, sospese dalla parete e dal soffitto grazie al filo di nylon. Dal 2002 si sviluppano le **Ekleipsis** (Polietilene), formate da due fogli plastici di diverso colore. Nel 2003, Scaccabarozzi approda alle **Banchise** (Polietilene): si tratta, in questo caso, di **un'altra** variazione sul tema del polietilene, in quanto qui la riflessione è tra dimensione-foglio più esposto/in evidenza e quella invece nascosta. Attorno al 2005 **l'artista** sente la necessità di tornare al dipingere: stende sottilissimi veli di colore ad olio,

su un colore-base steso su tela o cartone telato, così da stabilire una pellicola che assorba e diversamente diffonda la luce incidente: sono le Velature. Un incidente interrompe drasticamente la vita di Antonio Scaccabarozzi **nell'agosto** 2008. La sua eredità è assunta pienamente da Anastasia Rouchota, che fonda **l'Archivio** Antonio Scaccabarozzi. Fondamentale, la monografia dedicata **all'artista** a firma di Flaminio Gualdoni ed edita da Corraini nel 2016 in italiano, inglese, e tedesco: Antonio Scaccabarozzi. Io sono pittore / I am a painter / Ich bin Mahler. Dal 2017 Ilaria Bignotti lavora quale Special Project **dell'Archivio** stesso, affiancando il team già esistente. Il Catalogue raisonné di Antonio Scaccabarozzi è un altro degli obiettivi **dell'Archivio** previsto per i prossimi anni.

**Titolo:**

**Ambiguità dell'angolo**

**Anno:**

1978

**Descrizione del progetto:**

Cinque progetti di intervento ambientale in uno spazio chiuso, formato da due pareti e un pavimento confinanti in un angolo, numerati da A ad E.

Il primo, A, datato 1978 e accompagnato dalla nota autografa e manoscritta **dell'artista: "Ambiguità dell'angolo** contrapposta alla sua **indicazione"**, è costituito da una riproduzione grafica di un angolo parietale sul quale è tracciata, congiungente le due pareti, una linea retta di puntini e sul pavimento **un'altra** linea retta di puntini convergente **nell'angolo** stesso.

Il secondo, nominato B, consiste in una riproduzione grafica di un angolo parietale, le due pareti unite da un varco puntinato di forma rettangolare, aperto ovvero non puntinato sulla base che idealmente poggia sul pavimento.

Il terzo, nominato C, consiste in una riproduzione grafica di un angolo parietale, le due pareti unite da un varco puntinato di forma rettangolare la cui base poggia sul pavimento.

Il quarto, nominato D, consiste in una riproduzione grafica di un angolo parietale, le due pareti unite da un triangolo puntinato, con base che unisce orizzontalmente le pareti, e vertice che coincide con **l'angolo** nel punto di incontro tra le due pareti e il pavimento.

Il quinto, nominato E, consiste in una riproduzione grafica di una doppia linea parallela puntinata che attraversa le due pareti e perpendicolarmente **l'angolo dell'ambiente**.

Attraverso **l'utilizzo** di un proiettore, **l'artista** avrebbe riprodotto il disegno formato da punti in successione utilizzando verosimilmente grafite. I disegni puntinati negano la profondità ambientale e costruiscono illusivamente un altro spazio percettivo, una nuova prospettiva ambientale.

Il progetto **Ambiguità dell'angolo** vuole mettere in discussione la realtà dello spazio e la sua teorizzazione concettuale, attraverso **l'operazione** percettiva e testimonia la vocazione ambientale di tutta **l'opera** di Scaccabarozzi.

Nel 1986 si colloca la parziale presentazione del progetto **Ambiguità dell'angolo** alla mostra **"Die Ecke=the corner=le coin"**, tenutasi prima alla Galerie Hoffmann di Friedberg, poi al Wallis Kantonsmuseum di Sitten, in Svizzera, nel 1988. Qui, Scaccabarozzi prova a riassumere **l'azione** diretta nello spazio fisico intervenendo con atti pittorici su un angolo di ambiente, e pubblicando in catalogo sei diversi progetti di intervento ambientale

“**Ambiguità dell’angolo**”, datati 1978. Solo il primo tra quelli pubblicati è stato realizzato **dall’artista** in galleria, e consiste in una semplice linea orizzontale di puntini che attraversa **l’angolo** e congiunge le due pareti, ponendosi in parallelo con la base pavimentale dello spazio. Gli altri progetti, da A a E che **l’artista** raccoglie nel suo quaderno di Progetti non realizzati, richiedevano una maggiore difficoltà tecnica di esecuzione, e non sono stati mai realizzati. In occasione della recente mostra bi-personale dedicata a Scaccabarozzi e Gary Woodley, alla Galerie Hoffmann di Friedburg nel luglio-settembre 2016, Anastasia Rouchota, erede **dell’artista** e Presidente **dell’Archivio** Antonio Scaccabarozzi, ha riprodotto **l’installazione** del 1986.

Tornando a questa storica mostra, tra gli artisti invitati erano i principali esponenti delle indagini neo-concrete e concettuali di area Nord ed Est europea, coerentemente con le scelte della galleria stessa: per **l’Italia** sono da ricordare Getulio Alviani, Gianni Colombo, Maurizio Nannucci e Scaccabarozzi; per la Francia, François Morellet, per la ex Jugoslavia Julije Knifer; per la Germania, Klaus Staudt e Ludwig Wilding; per **l’Olanda**, Herman De Vries. Il catalogo anche graficamente gioca con il tema espositivo, accogliendo la riproduzione di testi manoscritti, schizzi progettuali e disegni concettuali degli artisti invitati. Introdotto da un testo di Verena Auffermann, il testo **s’avvia** con una citazione dai **Philosophische Bemerkungen** di Ludwig Wittgenstein, e indaga filosoficamente attraverso la lente del pensiero del Novecento, passando per Artur C. Danto, Richard Serra e Gertrude Stein, la riflessione sul rapporto tra spazio e pensiero dello spazio, per ripercorrere la funzione e il significato progettuale e metaforico **dell’angolo** nella pittura del secolo scorso, partendo da Cézanne e Malevich, ed introdurre quindi i 109 artisti che nel 1986, in occasione della mostra alla Hoffmann Galerie, decidono di celebrare **l’angolo**:

“**The corner**

Separates outside from inside

The corner

is dimensional

The corner

defines limits

The corner

Is a man-made design

The corner

Is a closure

The corner

Separates itself from the ‘**out-there**’

The corner

Is essential to a triangle

The corner

Is the corset for spatial thinking

The corner

Is an ideal playground for optical **illusion**”. (**Die Ecke = the corner = le coin** 1986, s.p.)

Perfettamente in linea con questo elenco, è allora **l’operazione** di Antonio Scaccabarozzi, la cui relazione tra pittura e ambiente è stata da tutti la critica che lo ha storicamente e

recentemente analizzato, nonchè **dall'artista** stesso, sottolineata: non solo nelle operazioni concettuali, come in questo caso, ma anche nella scelta dei materiali compositivi, basti pensare alle **Quantità libere** su polietilene, che proprio negli anni Ottanta si definiscono nella sua ricerca. Attraverso ampie stesure, **l'artista** affida a fogli di materiale traslucido il compito di mettere in relazione la pittura, la sua immagine e lo spazio, lasciando giocare interno ed esterno, limite e superamento, di qua e di là: in questo senso, Scaccabarozzi si fa erede consapevole, e maturo, di tutto il percorso di oltrepassamento della superficie avviato da Fontana e proseguito nei decenni successivi, unendo, in una ricerca outsider e impossibile da delimitare in categorie aprioristicamente fondate, la sperimentazione percettiva, cromatica e spaziale con la riflessione concettuale e metafisica.

### **Descrizione della documentazione del progetto:**

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg  
disegno del progetto di intervento ambientale **dell'artista**, progetto A, 1978, "Ambiguità dell'angolo contrapposta alla sua **indicazione**"

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg  
disegno del progetto di intervento ambientale **dell'artista**, progetto B

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg  
disegno del progetto di intervento ambientale **dell'artista**, progetto C

4\_SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg  
disegno del progetto di intervento ambientale **dell'artista**, progetto D

5\_SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg  
disegno del progetto di intervento ambientale **dell'artista**, progetto E

### **Motivo di mancata realizzazione:**

Tecnico, per la complessità del progetto

### **Bibliografia specifica**

**Die Ecke = the corner = le coin** 1986, exhibition catalog, with a text by Verena Auffermann, Galerie Hoffmann, Friedberg, and Walliser Kantonsmuseum, Sitten, March 27- May 29 1988, Friedberg, Hoffmann Editions

Gualdoni, F. 2016, curated by, **Antonio Scaccabarozzi. Io sono pittore / I am a painter / Ich bin Mahler**, Mantova, Corraini

### **scheda a cura di:**

Ilaria Bignotti

**pubblicato su MoRE museum il 13 ottobre 2017**

a museum of refused and  
unrealised art projects

**Mo**  
**R+E**

**Artist:**

Antonio Scaccabarozzi was born in 1936 in Merate (Lecco-Italy). From 1951 in Milan, he attended the evening classes of the High School of Applied Art of Castello Sforzesco, in the Painting section. Involved in the Milanese cultural environment of those years, Scaccabarozzi frequented the Brera district where he met artists such as Carlo Carrà, Piero Manzoni and Lucio Fontana. Graduated in 1959, he moved to Paris, where he worked as a sceneries-painter and deepened the artistic languages of time and historical avant-gardes. The works by Scaccabarozzi of those years are clearly influenced by Hans Arp and Fernand Léger. After Paris are the stays in London, and two long trips to Holland and Spain. Since the mid-1960s, Scaccabarozzi redefined his works following the concrete, programmed and new abstract avant-gardes, defining his visual language as **Equilibrio Statico-Dinamico** [Static-Dynamic Equilibrium], with clear reference to Neoplasticism and European Cinetism. Back to Italy, in Milan, he moved for a short time to the **"Botteghe di Sesto San Giovanni"** [Sesto San Giovanni's Workshop Quarter], where he met artists such as Castellani, Bonalumi, Vermi, De Filippi, Fabro and Nagasawa. In the early seventies came the **Fustellati**, formed by a succession of cylindrical elements, obtained by working with a hollow cutter and practicing on the neutral support emerging or hollow modular elements of different and gradual size and extension. In the North-European area, Scaccabarozzi finds his ideal place for research. In these early seventies also came the elaboration of a new cycle of work, entitled **Prevalenze** [Prevalences]: the neutral support is animated by points that are first monochrome, then colored, placed on the canvas or table in an order resulting from an exact, mathematical calculation. In 1983 the artist began a new phase, conceptually starting from the idea that spreading a quantity of color is already painting, and thus freeing himself from the calculations and any obvious and obliged form of a predetermined scheme. These are **Quantità libere** [Free Quantities]. The Free Quantities brought Scaccabarozzi to experiment and choose a new material: the polyethylene sheet. The painting, lying on a transparent surface, stimulated Scaccabarozzi to reflecting on color as an isolated element. By combining this with glue, the artist created an amalgam which, when dried, made the color as autonomous, self-supporting element: if the Free Quantities are the body of painting, the **"Essenziali"** [Essentials] - so the artist names this cycle of work that started with the new decade of 1990s - become the **"skeleton"** of the painting. To his thirty years old research, have already been dedicated the first anthological exhibitions, still in the German area: from the **"Retro-spective 1965-1993"**, at the Galerie Hoffmann in Friedburg in 1993, to the Städtische Galerie **"Villa Zanders"** in Bergisch Gladbach in 1994. In the late 1990s, Scaccabarozzi returned to what had been the support of its Free Quantities: the polyethylene. Gradually, the polyethylene sheets become fluctuating chromatic membranes in space, suspended from the wall and ceiling by the nylon wire. Since 2002, **"Ekleipsis (Polyethylene)"** have been developed, consisting of two plastic sheets of different color. In 2003, Scaccabarozzi arrives at the **"Banchise (Polyethylene)"**: this is another variation on the polyethylene, as here the reflection is between the most exposed and highlighted sheet as dimension of painting, and the hidden one. Around 2005, the artist felt the need to go back to painting: he painted thin, oil-colored veils, on a base of colour on canvas or paperboard, to create a film absorbing and diffusing the atmosphere light. These were the **Velature** [Veilings]. An accident interrupted Antonio Scaccabarozzi's life in August 2008. His heritage has fully

taken up by Anastasia Rouchota, who founded the “**Antonio Scaccabarozzi Archive**”. Fundamental is the monograph dedicated to the artist, edited by Flaminio Gualdoni and published by Corraini in 2016 in Italian, English and German, “**Antonio Scaccabarozzi. Io sono pittore / I’m painter / Ich bin Mahler**”. From 2017 Ilaria Bignotti is working as Special Project Manager, with the **Archive’s** professionals already involved in this project. The Catalogue raisonné of Antonio Scaccabarozzi is another goal of the Archive that is scheduled for the next years.

**Title:**

Ambiguità dell’angolo

**Date:**

1978

**Project description:**

Five projects of environmental intervention in a interior space, formed by two walls ending in a corner and a floor, named from A to E.

The first one, A, is dated 1978 and accompanied by the autograph and handwritten note of the artist: “**Ambiguità dell’angolo** contrapposta alla sua **indicazione**” [Ambiguity of the corner opposite to its indication] is a graphic reproduction of a parietal corner on which is drawn, joining the two walls, a straight line of dots. On the floor is drawn straight line of dots converging in the corner itself.

The second, named B, consists of a graphic reproduction of a parietal corner, the two walls joined by a dotted passage of rectangular shape, open and not dotted on the base that ideally stays on the floor.

The third, named C, consists of a graphic reproduction of a parietal corner, the two walls joined by a dotted rectangular shape whose base rests on the floor.

The fourth, named D, consists in a graphical representation of a parietal corner, the two walls joined by a dotted triangle, with the base that joins horizontally the walls, and vertex which coincides with the corner in the meeting point between the two walls and the floor.

The fifth, named E, consists of a graphic duplication of a double dotted parallel line that crosses the two walls and perpendicularly the corner of the environment.

Through the use of a projector, the artist would have reproduced the pattern formed from points in succession using likely graphite. The dotted drawings deny the environmental depth and build illusively another perceptual space, a new environmental perspective.

The project **Ambiguità dell’angolo** [Ambiguity of the Corner] critically analyses the real space and its theoretical conceiving through the perceptive operation, thus witnessing the enviromental vocation of the entire research by Scaccabarozzi.

In 1986 was held a partial realization of the project for the exhibition “**Die Ecke=the corner=le coin**”, at Galerie Hoffmann, Friedberg, and in 1988 at Wallis Kantonsmuseum, Sitten, Switzerland. There, Scaccabarozzi tries to represent the direct intervention in the space, using pictorial dots on a corner of the room, and publishing on the catalog six different projects of enviromental intervention, called **Ambiguità dell’angolo** [Ambiguity of the Corner], and dated 1978. Only the first one of those published, has been realized by the artist in the gallery and consisted in a simple horizontal line of dots, that crossed the corner and reached the two walls, proceeding in parallel with the floor.

The other projects, united in the book of unrealised projects by the artist, had more technical difficulties for their realization, and they have never been realized.

Recently, for the recent two-men show at Galerie Hoffmann in Friedberg, and dedicated to Scaccabarozzi and Gary Woodley in July-September 2016, Anastasia Rouchota, heir of the artist and founder and director of the Scaccabarozzi archive, reproduced in a room only the project already made in 1986.

Coming back to this historical exhibition, and coherently with the exhibition program of the gallery, among the invited artists were the protagonist of the North and East European neo-concretist and conceptual: Getulio Alviani, Gianni Colombo, Maurizio Nannucci and Antonio Scaccabarozzi from Italy, François Morellet from France, Klaus Staudt and Ludwig Wilding from Germany, Julije Knifer from Yugoslavia, and Herman De Vries from the Netherlands.

The catalog plays, also graphically, with the exhibition topics, containing handwritten texts, sketches and conceptual drawings. In her text, Verena Auffermann starts quoting the **Philosophische Bemerkungen** by Ludwig Wittgenstein and, through the philosophical lens of the XIX century, from Artur C. Danto, Richard Serra to Gertrude Stein, she reflects on the relation between space and thought of space, retracing the function and the projectual and metaphoric meaning of the corner in the painting of the last century, starting from Cézanne and Malevich for introducing the 109 artists of the exhibition in 1986.

**“The corner**

Separates outside from inside

The corner

is dimensional

The corner

defines limits

The corner

Is a man-made design

The corner

Is a closure

The corner

Separates itself from the ‘out-there’

The corner

Is essential to a triangle

The corner

Is the corset for spatial thinking

The corner

Is an ideal playground for optical illusion”. (**Die Ecke = the corner = le coin** 1986, s.p.)

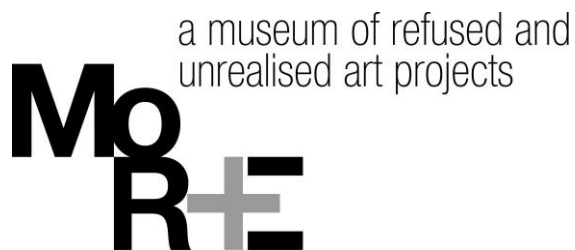
### **Project materials description:**

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg

drawing of the project of the environmental intervention by the artist, project “A”, 1978, “**Ambiguity** of the corner opposed to its **indication**”, 21x30cm

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg





drawing of the project of the environmental intervention by the artist, project "B", 21x30cm

SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg

drawing of the project of the environmental intervention by the artist, project "C", 21x30cm

4\_SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg

drawing of the project of the environmental intervention by the artist, project "D", 21x30cm

5\_SCACCABAROZZI\_AMBIGUITA ANGOLO.jpg

drawing of the project of the environmental intervention by the artist, project "E", 21x30cm

### **Unrealized project: reason why**

Technical reason, because of the complexity of the project

### **Dedicated bibliography:**

**Die Ecke = the corner = le coin** 1986, exhibition catalog, with a text by Verena Auffermann, Galerie Hoffmann, Friedberg, and Walliser Kantonsmuseum, Sitten, March 27- May 29 1988, Friedberg, Hoffmann Editions

Gualdoni, F. 2016, curated by, **Antonio Scaccabarozzi. Io sono pittore / I am a painter / Ich bin Mahler**, Mantova, Corraini

### **Curated by:**

Ilaria Bignotti

**Published on MoRE museum on October 13<sup>h</sup> 2017**